

28/01/2013



IL BAMBINO DALL'ANELLO

Di Sabrina Iadarola

C'era una volta la disabilità, e c'è ancora oggi. Negli ultimi 20 anni, in Italia si è registrata una crescita progressiva delle presenze nella scuola dell'obbligo. I numeri parlano chiaro: nell'anno scolastico 2010-2011, gli alunni con disabilità erano 139 mila (3% del totale degli alunni), dei quali circa 78 mila nella scuola primaria e più di 61 mila in quella secondaria di primo grado. Qualcuno però oggi prova a parlarne in maniera diversa, sfruttando l'idea della "favola" per promuovere l'integrazione degli alunni disabili nelle scuole.

Il bambino dall'Anello è incentrata sulla metafora dell'anello di ferro – simbolo di tutte le disabilità – che rende alcune vite diverse ma che non ha il potere di “colpire” solidarietà e comprensione. Nella realtà, così come nelle favole, tutto è possibile: Il Bambino dall'Anello aiuta a immedesimarsi nel protagonista per imparare a “incontrare” le diversità senza temerle, per conoscere da vicino la malattia e il disagio attraverso le emozioni di chi le vive. Un vero e proprio progetto didattico basato sull'omonima favola, scritta da Annamaria Giustardi e promossa dall'Associazione Internazionale Ring14 Onlus di Reggio Emilia, che da 10 anni si impegna nella ricerca scientifica contro la malattia genetica rara Ring 14, provocata da alterazioni del Cromosoma 14. Uno strumento di supporto alla didattica per insegnanti ed educatori che desiderano spiegare la diversità, affrontando paure, curiosità e dubbi. “Non bisogna a tutti i costi evitare ai bambini paura e dolore, perché sono parte della realtà” spiega Annamaria Giustardi, autrice della favola il Bambino dall'Anello “L'anello di ferro non ce l'hanno soltanto i bambini affetti dalla sindrome Ring 14: l'anello può essere qualsiasi altra malattia o difficoltà che impedisce di avere una vita normale e sana. Questa favola quindi può essere trasposta, io credo, in molti ambiti”.